

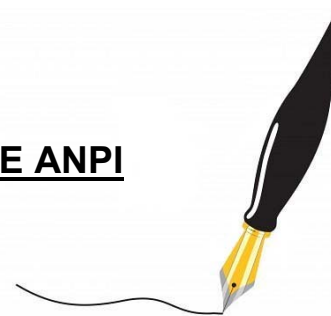
n. 82 – 8/15 luglio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



**► Il 29 giugno si è svolta ad Affile un'altra manifestazione. Siamo ancora una volta alla "venerazione" di Graziani, con tanto di contorno di saluti romani e del tradizionale (e fascistissimo) "presente". Uno scuncio che non finisce e che nessuno si decide a bloccare. L'ANPI Nazionale si unisce alla protesta e chiede fermamente che chi ha il potere di intervenire lo faccia, presto e bene, perché questa situazione è, ormai da tempo, intollerabile**

Un'altra manifestazione fascista ad Affile. Siamo ancora una volta alla "venerazione" di Graziani, con tanto di contorno di saluti romani e del tradizionale (e fascistissimo) "presente". **Uno scuncio che non finisce e che nessuno si decide a bloccare.**

C'è stato, finora, soltanto l'intervento positivo del Presidente della regione Zingaretti. Ma il Governo continua a considerarlo un fatto "locale"; la Magistratura, investita da mesi di una nostra denuncia, ancora non ha preso provvedimenti concreti. **E' apprezzabile il fatto che - rispetto a molti silenzi del passato - l'on. Monica Gregori abbia presentato un'interpellanza parlamentare il 26 giugno scorso. Sono curioso di vedere la risposta del Governo delle "larghe intese".**

Importante e tempestivo anche il comunicato di protesta emesso dall'ANPI di Roma. Ma ciò che occorre è togliere il pretesto per queste manifestazioni, che nessuno pensa di vietare. E il pretesto è il famoso "sacrario", che dovrebbe essere abbattuto per ordine dell'autorità o destinato ad altre (lecite) finalità. E' ora che le Istituzioni di una Repubblica democratica e antifascista intervengano in modo risolutivo, prima che Affile diventi meta di continui e vergognosi pellegrinaggi.

**L'ANPI nazionale si unisce alla protesta e chiede fermamente che chi ha il potere di intervenire lo faccia, presto e bene, perché questa situazione è, ormai da tempo, intollerabile.**



► **L'imprenditore calabrese De Masi, dopo aver denunciato i mafiosi, proseguito nel suo lavoro anche di fronte ad uno Stato che non pagava i fondi antiusura ed alle banche che non lo aiutavano, ha deciso di gettare la spugna e "chiudere", con effetti negativi anche per l'occupazione. E' un fatto doloroso sul piano umano e gravissimo dal punto di vista politico, perché ancora una volta non si tratta della resa di un uomo, ma della sconfitta dello Stato e della società**

Una notizia che mi ha profondamente colpito è quella dell'imprenditore calabrese De Masi, che dopo aver denunciato i mafiosi, proseguito nel suo lavoro anche di fronte ad uno Stato che non pagava i fondi antiusura ed alle banche che non lo aiutavano, ha deciso di gettare la spugna e "chiudere", con effetti negativi anche per l'occupazione.

E' un fatto doloroso sul piano umano e gravissimo dal punto di vista politico, perché ancora una volta non si tratta della resa di un uomo, ma della sconfitta dello Stato e della società.

**Uno Stato che consente che si arrivi a tanto, è uno Stato che non sa combattere la mafia, che non capisce il significato simbolico di vicende come questa, che sostanzialmente si arrende davanti ai "poteri forti" (quelli forti davvero, quelli della criminalità organizzata).**

Quando diciamo che di mafia si parla troppo poco, negli atti e nelle dichiarazioni di governo, quando riscontriamo un ritardo incomprensibile perfino nella nomina del Capo della Direzione nazionale antimafia, al posto di un predecessore che è stato eletto Presidente del Senato, quando esprimiamo recriminazioni per i troppi, colpevoli, silenzi, diciamo e facciamo ancora troppo poco, anche se mettiamo almeno in luce delle tristi verità. Nella sostanza, se è vero che la criminalità mafiosa realizza il più alto fatturato rispetto alle normali imprese, tutte le Istituzioni e tutto lo Stato dovrebbero essere in prima linea, per combattere a oltranza un fenomeno di tanta gravità ben conoscendo non solo gli effetti distorsivi che questo strapotere illegale determina sull'economia "sana", ma anche gli effetti sulla sicurezza, sulla dignità e sulla libertà dei cittadini. Invece, si lascia che un imprenditore capace e onesto sia costretto ad arrendersi e non si capisce che la sua resa pesa su tutti noi, sulla nostra coscienza collettiva, sulla coscienza di questo Stato. **E' ormai evidente, davvero, la necessità di una svolta decisiva, in questo delicatissimo campo.** Ne saranno capaci, i nostri governanti?



► **Saluto con gioia una sentenza - che alcuni hanno definito "storica" - della Corte Costituzionale, che ha accolto una questione sollevata dalla FIOM, esclusa dalla RSA, per non essere firmataria di un contratto "separato" con la Fiat**

Saluto con gioia una sentenza – che alcuni hanno definito "storica" - della Corte Costituzionale, che ha accolto una questione sollevata dalla FIOM, esclusa dalla RSA, per non essere firmataria di un contratto "separato" con la Fiat. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 19, comma 1, lettera b, dello Statuto dei lavoratori, nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale sia costituita anche da associazioni sindacali che, pur non firmatarie di contratti collettivi applicati all'unità produttiva, abbiano comunque partecipato alla negoziazione quali rappresentanti dei lavoratori in azienda.

**E' un principio importante, quello affermato dalla Corte Costituzionale, che ripristina la democrazia sindacale in fabbrica, troppe volte violata in questi ultimi**

anni, con la gestione Marchionne e con la firma di accordi separati da parte di alcune Organizzazioni sindacali.

**Sono così ripristinate - come afferma la CGIL – le condizioni, perché i sindacati rappresentativi possano fare valere il loro diritto alla contrattazione ed alla presenza nei luoghi di lavoro, con propri delegati e delegate.**

La FIOM, dal canto suo, esulta e dichiara che finalmente la Costituzione “rientra in fabbrica”. Per parte mia, penso che si tratti di un passo importante, che peraltro dovrà essere completato con un intervento legislativo sulla rappresentanza sindacale, che da troppi anni langue in Parlamento senza che si approdi a risultati concreti. La chiarezza non potrà che giovare ai rapporti tra le parti sociali e dunque all’interesse della collettività.

**La sentenza della Corte Costituzionale e la ripresa di normali rapporti unitari tra le tre maggiori Confederazioni, fanno ben sperare in una svolta definitiva in tema di democrazia sindacale.** Da molti anni andiamo cercando e chiedendo, una legge esauriente in materia e sarebbe grave se ancora una volta le nostre speranze dovessero andare deluse.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L’ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)